



Associazioni, nomi e numeri contro le mafie
Coordinamento Regionale di Basilicata

Dai quarantuno cittadini di AMARO LUCANO (agosto 2006), ai cinquecento di ADESSO PERQUISITECI TUTTI (luglio 2007), fino alle migliaia di adesioni per la legalità: nomi e cognomi della Basilicata che si indigna, che alza la testa per affermare il riscatto della verità e della giustizia dinanzi all'arroganza di altre "verità" e di certi poteri. Mentre qualcuno ci accusa di complottare, noi continuiamo a credere in una Basilicata LIBERA, e crediamo che sia necessario -oggi più che mai- acquisire tutti consapevolezza della realtà che ci circonda, sostenere chi si impegna per la giustizia, e promuovere

un'informazione LIBERA!

C'È DEL MARCIO A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Toghe lucane, Why not, Poseidone, Iena 2... Tra Catanzaro e Potenza alcuni pm stanno mettendo le mani su complicati intrecci tra politica e malaffare. Ma tra ispezioni ministeriali, valanghe di richieste di chiarimenti e fughe di notizie sospette, il loro lavoro procede a fatica. E a mettere i bastoni tra le ruote della giustizia ci sono soprattutto i vertici delle stesse procure. Una ricostruzione accurata e dettagliata delle inchieste che stanno mettendo a soqquadro gli uffici giudiziari calabro-lucani: un vero - e ignorato - caso nazionale.

ANTONIO MASSARI

Talpe e fughe di notizie. Inchieste «scippate» al culmine delle indagini. E poi strane dichiarazioni di guerra ai pm, condite da bufale colossali, propinate da qualche prefetto puntiglioso e destinate ai ministri dell'Interno e della Giustizia. Che mangiano la foglia. C'è del marcio nei palazzi di giustizia? Pare proprio di sì. A Potenza, l'ex procuratore capo Giuseppe Galante, dice del suo procuratore generale: «Vincenzo Tufano si erge a custode dello status quo. Nelle sue crociate parteggia per tutti. Tranne che per i magistrati». A Catanzaro, il capo della procura Mariano Lombardi, è sospettato invece d'essere la «talpa». Catanzaro e Potenza: due procure incandescenti. Le scintille? Scoppiano quando s'indaga sul livello politico del malaffare. Al centro dell'attacco i pm Henry John Woodcock e Luigi De Magistris. Risultato: vivono assediati dagli ispettori ministeriali; passano gran parte del proprio tempo a difendersi; lavorano in solitudine su inchieste che meriterebbero un pool di magistrati; sono oggetto di decine d'interrogazioni parlamentari. Ma continuano a indagare. Nel silenzio della categoria.

Esemplare il caso De Magistris: la procura di Matera ascolta le sue conversazioni, proprio mentre lui indaga... sulla procura di Matera. Una vicenda kafkiana. Eppure, in tutta Italia, non c'è un solo magistrato che protesti. Inchiesta Why not su massoneria e truffe ai fondi europei: De Magistris iscrive il premier Romano Prodi nel registro degli indagati. L'accusa: abuso d'ufficio. Prodi apprende la notizia dalla stampa e il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, invia gli ispettori dal pm. Vuole capire che succede. Ma c'è un fatto: Mastella conosce bene il principale indagato, Antonio Saladino, col quale intrattiene diverse conversazioni telefoniche (pubblicate dai giornali). Non importa. Conosce bene anche un altro indagato: l'ex piduista Luigi Bisignani. Non importa. Il ministro non ce ne voglia: ha infilato il naso nelle inchieste sui suoi «amici». È un fatto. Ma se gli ispettori, in una simile vicenda, li avesse spediti il governo Berlusconi? Avremmo assistito allo straccio delle vesti. Invece oggi nessuno fiata. Neanche l'Anm. Assediato anche dal silenzio, il pm continua a scoperciare il minestrone tra politica e malaffare.

E a Potenza non se la passano meglio. [...]

Micromega n.5, 14 settembre 2007



Associazioni, nomi e numeri
contro le mafie
Coordinamento Regionale di

LA BASILICATA INSIEME PER LA LEGALITA'

Manifestazione regionale di Associazioni, gruppi,
movimenti, singoli cittadini alla ricerca delle verità.

Giovedì 4 Ottobre 2007 – ore 20.00

Aula Quadrifoglio - Università degli Studi della Basilicata
Rione Francioso, POTENZA

In collegamento televisivo diretto con la trasmissione di RAI 2



Il Coordinamento regionale di Basilicata dell'Associazione Libera, organizza per **Giovedì 4 Ottobre alle ore 20.00, presso l'Aula Quadrifoglio dell'Università degli Studi della Basilicata, in Rione Francioso a Potenza**, una manifestazione in difesa della legalità. Libera Basilicata non vuole, e non ha mai voluto, mitizzare il pm Luigi De Magistris, come qualsiasi altro magistrato che svolge il suo lavoro in nome della legge. Tuttavia ritiene il pm di Catanzaro il simbolo di un riscatto: il riscatto della verità e della giustizia dinanzi all'arroganza di altre "verità" e di certi poteri, e per questo motivo è preoccupata per la richiesta di trasferimento disposta dal Ministro Mastella.

La Basilicata della gente onesta, di quelli che chiedono si faccia luce sui tanti casi insoluti degli ultimi venticinque anni, di chi non si rassegna al silenzio talvolta omertoso e altre volte complice che cala irrimediabilmente su casi di omicidi e di persone scomparse; la stragrande maggioranza della gente lucana, quella laboriosa che fa grande la nostra terra, quella lontana da ogni logica giustizialista e da ogni piazza forcaiola; tutta questa gente vuole incontrarsi **giovedì prossimo** a gridare la prepotenza dei fatti.

Al dibattito, moderato dal direttore del "Quotidiano di Basilicata", Paride Leporace, intervorrà il coordinatore di Libera Basilicata, don Marcello Cozzi, oltre ai familiari delle persone morte o scomparse negli ultimi due decenni, che ancora non conoscono autori e moventi delle ingiustizie che hanno subito.